

LA CONDIZIONE PER ENTRARE NEL REGNOPROFESSA

Per crescere secondo il principio della realtà - che segna il passaggio all'età adulta - ci vuole un progetto di vita da realizzare in tempi lunghi, con pazienza e perseveranza.

La storia della tua appartenenza di credente dipenderà dalla scoperta e dalla realizzazione, personale e comunitaria, definitiva e sofferta, di quel progetto di umanità giusta e fraterna che è il Regno di Dio.

C'era una tradizione in Israele: a un certo punto della sua storia, Israele desiderò avere un re, come l'avevano i popoli orientali, presso i quali il re era il grande ideale delle masse diseredate; era infatti l'ultima inappellabile istanza per i poveri che non riuscivano ad ottenere giustizia da una magistratura arrogante e addomesticata. Ma l'esperienza della monarchia per Israele fu deludente, fallimentare, avendo essa favorito - anziché eliminarle - le sperequazioni sociali. Allora Israele incominciò a desiderare che Dio stesso si facesse re, che Lui esaudisse nella storia le grandi attese di giustizia. Poi i profeti diedero corpo alla speranza messianica: che Dio cioè suscitasse nella storia un re fedele che attuasse la giustizia per i senza-giustizia. E' in questa trama di attese - peraltro molto affievolite al suo tempo - che Gesù si iscrive quando annuncia il Regno di Dio (= il Regno dei cieli) come un fatto imminente, che incalza la storia, che bussa alle porte (Marco 1, 14-15). E' Lui stesso Gesù che inaugura la nuova umanità improntata a giustizia e pace, e l'invito a convertirsi significa invito a mettersi in sintonia e in accoglienza di Dio stesso che si fa re, invito ad assumere le sue stesse preferenze che sono a favore degli ultimi di questo mondo: "Beati voi poveri, perchè vostro è il Regno" (Luca 6, 20). Accogliere il Regno significa fare propria la causa del Dio, che cambia il volto del mondo. Il volto di Dio è tutto rivolto verso la causa dell'uomo da liberare. Il Dio di Gesù Cristo non è un Dio qualunquistico, innocuo, al di sopra delle parti: Dio realizza il suo progetto cambiando le situazioni della storia, e perché l'uomo non sia più calpestato, strumentalizzato, oppresso. Sicché Gesù, vivendo interamente per Dio, ha scelto di vivere interamente per l'uomo, con assoluta preferenza per gli ultimi.

Nelle parabole del Regno, Gesù dice che: + la causa del Regno è di tale importanza, è talmente importante da meritare scelte e riprese radicali (Mt. 13,44 il tesoro nascosto, 13, 45-46 la perla preziosa); + la causa del Regno è una realtà contrastata, dalle parti alterne, ma il successo finale è sicuro (Mt. 13,1-9 il seminatore); + la causa del Regno richiede una conversione e scenda sui buoni e cattivi: non è una evasione del mondo, che fuga dalle contraddizioni, ma esige

impegno nella storia (Mt. 13,24-30 la zizzania, Mt. 13,47-49 la rete in mare); + infine, la causa del Regno è in buone mani perché riposa sulla fiducia nella presenza operante ed efficace di Dio (Marco 4, 26-29 il seme che cresce da solo).

1- IL CONTRALTARE DEL REGNO: L'IDOLATRIA DEL MIO IO

Mt. 22,2-6 e Luca 14, 16-20 (l'invito e le scuse degli invitati).

Il mio io al di sopra di Dio: il possesso delle cose (soldi, affari, vita comoda, carriera, successo), il possesso affettivo delle persone (il sesso).

Eppure: le cose sono perché Dio è, io ci sono perché Dio c'è.

Eppure Dio mi ha fatto per la gioia di vivere, non per la tristezza (l'invito è a un banchetto); il suo progetto è gratificante e liberatorio, anche se faticoso: l'umanità giusta e fraterna che ~~mi~~^{mi} compromette è molto migliore di quella egoista ed individualista incentrata sull'idolatria del mio io.

Lasciarsi possedere dalle cose è per l'uomo la peggiore schiavitù: dove va a finire la sua libertà, la sua signoria sul creato?

Quanto al possesso affettivo sessuale delle persone: le insorgenze affettive proprie dell'adolescente sono psicologicamente egocentriche: è il mio io che cerca rilevanza, soddisfazione, riconoscimento, affermazione; non è l'altro che conta, che vale, che amo, per cui mi sacrifico. Ed è naturale che sia così per l'adolescente alla ricerca della propria nuova identità. Ma è ragionevole accondiscendervi, dal momento che sono in fase evolutiva, quindi non ancora maturo per una scelta motivata, per un amore responsabile capace di impegnare il futuro di due persone?

(Kafka: "Che cos'è l'amore? Semplicissimo: l'amore è tutto ciò che aumenta, arricchisce, allarga la nostra vita verso tutte le altezze e profondità. L'amore non è un problema, come non lo è un veicolo: problematici sono i conducenti, i viaggiatori, la strada").

La fede mi dà coscienza e forza per non restare prigioniero del mio, per educarmi al primato dell'amore nel servizio gratuito, premessa indispensabile per un amore a due responsabile e duraturo.

Dio c'entra, e come, con l'amore umano. Noi amiamo perché Egli è l'Amore (S. Giov.). Non a caso la prima pagina della Bibbia dice che la coppia è nel creato l'immagine più alta di Dio ("Li creò a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina li creò"). Tutto è dono di Dio, sessualità compresa. Il male sta nell'uso distorto, strumentale delle creature, strappandole dal loro rapporto esemplare con Dio, finalizzandole al proprio io (Nel Genesi la ribellione a Dio porta alla rottura dell'uomo con se stesso - si vergognarono di essere nudi - e con gli altri - rimpallo delle colpe, Babele -).

Il modello di amore che Dio ci propone è il dono totale di sé in piena gratuità e rispetto delle persone (le tre persone in Dio). Il metro della gratuità si trova là dove c'è completo disinteresse e distacco da sé, là dove l'umana prudenza ~~non~~^{mi} si ferma a se stessa ma si volge verso gli altri, verso la famiglia, verso il gruppo, verso il creato, verso il personale.

denza non trova motivo per spendersi (educazione all' servizio degli ultimi, all'accoglienza dei rifiutati, alla collaborazione familiare, all'assunzione di compiti comunitari, ecc.). Solo su questa base di crescita educativa, personale e comunitaria, è possibile affrontare in termini maturi l'impegnativo rapporto d'amore a due, fuori delle mode consumistiche e conformistiche.

PER LA REVISIONE DI VITA:

- 1- In quale figura degli invitati "perbene" ti riscontri?
- 2- Alla tua età, quale ritieni debba essere il criterio di comportamento affettivo-sessuale con il (la) ragazzo(a)?
- 3- Come intendi combattere l'idolatria del tuo io nella vita di ogni giorno?
- 4- Preparati ad una discussione di gruppo che faccia una analisi serena, maxicale, degli attuali rapporti tra ragazzi e ragazze, rilevando difficoltà e aspetti positivi.
- 5- Progettate, per il prossimo anno, iniziative che aiutino uno sviluppo sereno di crescita educativa dei vostri rapporti interpersonali nella vita di gruppo a Crema.

2- LA CONDIZIONE PER APPARTENERE AL REGNO: FARSI PICCOLI.

A) Luca 14,21-24 (l'invito ai diseredati), Matteo 22,11-14 (la veste nuziale).

Atteggiamento di povertà per entrare nel regno: bisogno di Dio, lasciarsi condurre da Lui, fidarsi di Dio e affidarsi a Dio, rifiuto del compromesso.

B) Marco 10,14 "Di essi (i bambini) è il Regno e di quelli che a loro assomigliano".

Marco 10,15: "Colui che non accoglierà il Regno di Dio come un bambino non vi entrerà".

Mt. 18,3: "Se non cambiate vita e non diventate come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli".

Matteo 11, 25: "Ti benedico, Padre, perché hai nascosto i misteri del Regno ai saggi e ai prudenti, mentre li hai rivelati ai piccoli. Così a Te è piaciuto o Padre".

Commento:

1) Come la prerogativa dei poveri in rapporto al Regno trova il suo fondamento non tanto nelle disposizioni religiose e morali che essi dimostrano, ma nella volontà di Dio che decide di fare del suo Regno un Regno di giustizia a favore dei deboli e degli sventurati, così è per il privilegio dei piccoli (e dei peccatori). Al tempo di Gesù infatti c'era un apprezzamento negativo, sfavorevole nei riguardi dei bambini (erano ritenuti esseri imperfetti, trascurabili, privi di intelligenza, incapaci di bastare a se stessi, istintivi e capricciosi, immaturi). Proprio per questo Gesù li predilige li tratta con tenerezza: non per la loro virtù o la loro amabilità, ma perché gli uomini li disprezzano. Ancora una volta Dio offre la sua benevolenza gratuita a quelli che non contano agli occhi degli uomini.

2) La stessa cosa vale per quei "piccoli" che in Mt.11,25